

# L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE.

si pubblica ai 9 ed ai 25

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi. Non si restituiscono i manoscritti. Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrette. Il sig. Giorgio de Favento è l'amministratore.

Soldi 10 al numero. L'arretrato soldi 20. Associazione anticipata pel I, II e III trimestre 1875: fior. 2 e s. 40; fuori idem. Un trimestre in proporzione. Il provento va a beneficio dell'Asilo d'infanzia.

ANNIVERSARIO — 27 Maggio 1860 — I garibaldini entrano in Palermo — (V. Illustrazione).

## IGIENE

(Cont. Vedi N. 13, 14 e 15)

V'ho detto che quando pranzate, o cenate, vi cibiate di quegli alimenti che sono piacevoli al vostro gusto. Ma potrete trovarli sempre? E se sarete in circostanza di non poterli trovare, che ne avverrà? Ne avverrà, che gli alimenti vi saranno molto indigesti, e perchè lo stomaco vostro non vi è abituato, e perchè il vostro palato non li trova aggradevoli e finalmente, perchè il mal umore cagionatovi da dover mangiare cibi che non vi piacciono, v'indispette l'animo e impedisce la buona digestione. Fate dunque in maniera di trovare sempre e dovunque alimenti aggradevoli al vostro palato, nè crediate che ciò torni dispendioso, o difficile, la è anzi la cosa la più economica e la più facile del mondo. Avvezatevi un po' alla volta a mangiare di tutto, e vi riusciranno gustose anche le vivande che prima non vi piacevano, e potrete quindi trovare sempre e da pertutto cibi gustosi.

Non è perciò che abbiate a trascurare la regola igienica di alimentarvi con cibi aggradevoli. Nutritevi di ciò che vi aggrada e della vivanda che non vi piace prendetene una piccola quantità, ma ogni giorno, fino a chè ve ne siate avvezziati. Non vi consiglierai però di mangiare a pranzo, o a cena cose per le quali sentite ripugnanza; chè digerireste male anche il resto, ma, seppur volete superarvi anche in questo, fate l'esperimento qualche ora prima, o dopo dei soliti pasti.

3. Benchè meglio si digeriscano i cibi ai quali lo stomaco è abituato e che sono più aggradevoli al gusto, pure la maggiore o minore facilità della digestione dipende anche dalla qualità del cibo e dalla maniera di prepararlo.

I cibi sono, o animali, o vegetali. Parliamo prima dei cibi animali.

Fra i quadrupedi meglio si digerisco-

no gli erbivori, perchè chi ne mangia s'alimenta di sostanze vegetali convertite in carne. Degli erbivori, più nutrienti e meglio digeribili sono le carni dei ruminanti (bue, agnello, capretto ecc.) e fra questi migliore d'ogni altra carne è il manzo che Raiberti chiama a ragione il *Dante* del convitto.

Il porco riesce pesante in ogni tempo ma sarebbe pernicioso nelle stagioni calde. È da lasciarlo alle persone forti, robuste ed avvezze a gravi fatiche.

La carne degli uccelli è secca e dura. Essa diventa succosa negli uccelli che si alimentano nei pollai o nelle gabbie, ma se da questo lato si fa migliore, la soverchia grassezza la rende pesante. Fra gli uccelli sono da preferirsi in ogni modo i domestici, o alimentati in casa, agli uccelli liberi nei quali il moto continuo, l'essere esposti a tutte le vicissitudini atmosferiche e il cibo stesso disseccano e induriscono i tessuti fibrosi. Più facilmente si digerisce la carne degli uccelli che si nutrono di grano, che quella degli altri ai quali servono di cibo insetti, o bacche; così vedrete riuscirvi pesante la carne di beccaccia e delle cingallegre (parussola) e leggera quella delle pernici delle quaglie e degli ortolani. Il tordo ed il merlo sono digeribili nell'autunno, tempo in cui si nutrono quasi esclusivamente di uva; il gineprone invernale vi riuscirà sempre indigesto. In generale le carni del volatile o quadrupede selvatico, (le selvaggine) è necessario che subiscano una piccola fermentazione perchè così riescono più saporite e digeribili.

I pesci hanno una carne poco nutriente ma non di difficile digestione, e chi vi si avvezza può vivere benissimo anche di solo pesce, come ne abbiamo un esempio nei pescatori di arringhe i quali, durante la stagione della pesca diventano grassi non d'altro alimentandosi che di questo cibo. I pesci cartilaginei, cioè a spine tenue, come le razze (*matan, colombo, tremolo* ecc.) e gli squali

(*gatta, asiar, squaena*) sono più nutrienti e meglio digeribili degli altri. Indigesti riescono specialmente i pesci che vivono nel fango (le anguille, le lamprede ecc.) ed in generale più facili a digerirsi sono i pesci marini che i pesci d'acqua dolce. — Il baccalà è, mangiato fresco, un ottimo cibo; diventa indigesto o per la qualità, o perchè male preparato.

Degli anfibi non mangiamo che le tartarughe e le rane. La loro carne contiene molta gelatina, è nutritiva e si digerisce facilmente.

I brodi di questi anfibi sono raddolcenti e ristoranti: si consideravano dai medici come indicati per le tisi polmonari.

I crostacei, cioè i *gamberi*, i *granchi* e le *squille* di varia specie non somministrano un cibo nutriente e sono piuttosto indigesti.

In quanto ai molluschi vale la stessa cosa. I molluschi marini nudi, cioè le seppie, i calamari ed i folpi, hanno una carne dura e senza succo ed abbisognano di molto condimento. Fra le conchiglie, facile a digerirsi riesce l'ostrica per l'acqua che contiene, le altre, sieno acquatiche o terrestri, presentano un corpo glutinoso e poco animalizzato.

Il latte è il primo alimento dell'uomo, nutre molto ed è in generale di facile digestione.

Il formaggio è la parte principale nutriente del latte. Fresco si digerisce più facilmente: in generale però si dee prendere in poca quantità, perchè così favorisce la dissoluzione degli alimenti nel sugo gastrico, mentre una troppa dose di formaggio riuscirebbe ad impedirlo.

Eccellente alimento sono le uova, e riescono leggere e ristoranti. L'uso di assorbire l'uovo crudo non è commendevole fuorchè nel solo caso che l'uovo sia fresco e tiepido, cioè appena sortito dalla galina, perchè in tale stato l'albumine, o bianco d'uovo è fluido e facilmente digeribile, ed è meno nauseante; altrimenti è

miglianza con me? Perchè non l'avete fatto? pur nessun altro avrebbe mancato di rivolgermi queste domande. Ebbene, senza che me lo chiediate, vi dirò tutto.

Un boccalino di punch, fatto come l'usavano altre volte ad Oxford stava sulla tavola; ma fin' allora Guy aveva appena toccato il bicchiere. Ora nel raccontarmi la sua storia, cosa che gli costava uno sforzo evidente, lo portò spesso alle labbra.

— Bisogna che ve lo dica, benchè mi paja che non vi avrei detto niente se non lo aveste veduto per caso. Io sono venuto a bella posta per vederlo. Vi dirò che cosa voglio fare e perchè. Sapete della mia visita in Islanda un anno fa, e così, grazie a Dio, il racconto non sarà lungo. Quando vi scrissi l'ultima volta da Rosslyn vi dissi, che era risolto di sentire dalle proprie labbra di Rosa, se avesse qualche probabilità di ottenere la sua mano. Sapevo che l'avrei; lo sapevo tutto quel tempo, malgrado i tentativi di Eliot per convincermi del contrario, e malgrado tutto ciò che diceva Kate.

— Dunque questo capitano Eliot è il

fratello della vostra cugina Kate? domandai, comprendendo ora da che derivasse quella sua rassomiglianza con Guy.

— Sì, dicono che mi rassomigli in modo sorprendente.

— Certo, soggiunsi, vi rassomiglierebbe ancora più, se portasse barba e mustacchi! Siete pure eguali in altezza e nel portamento.

Guy m'interruppe con freddo scherno:

— Eguali! ah sì, eguali! Vedrete come siamo eguali! In quel tempo compiangeva Eliot per quanto un tale compianto possa oggi parere infondato, ma lo compiangeva di cuore, sicuro come era che io conseguirei il possesso della mia piccola Rosa ed egli la perderebbe.— Era la vigilia di Natale ed il grande maniere irlandese pieno di ospiti. Io avevo comperato un nuovo cavallo e m'era ripromesso coi cani di sir Archibald una splendida caccia, alla quale caccia dovevano la sera seguire giuochi e divertimenti di ogni specie. Aspettavo impazientemente quella sera, in cui avevo risolto di dire a Rosa quanto l'amassi.

Tutta la mattina Kate ed Eliot avevano fatto e detto un gran che intorno al mio ca-

## APPENDICE.

### LA VENDETTA DI GUY NEWTON

RACCONTO DI

Mary Cecil Hay

Traduzione dall'inglese di ANNA P.

Guy fu inquieto ed agitato tutta la sera, di modo che credetti mi lascierebbe subito che potesse farlo senza parere incivile; ma mi era ingannato. Ore e ore fermossi egli nella mia stanza, sembrando contento di trovarsi con me, mantenendosi però quasi sempre silenzioso e riservato e molto diverso da quel Guy che io avevo conosciuto ed amato in collegio. Intanto si era inoltrata la sera, nè mi aveva lasciato; e già m'accingeva a proporgli di ritirarci al riposo, quando all'improvviso, ruppe il silenzio e con voce affatto diversa di quella che aveva avuto tutta la sera, mi disse:

— Hal, vecchio camerata, non m'interrogate sul mio silenzio serbato per un anno intero e sulla mia trascuraggine? Non mi domandate la ragione dell'ira mia, quando intesi che in quel birbante trovaste una rassom-

necessario che subisca una debole cottura la quale riduca l'albuma a stato latteo.

(Cont.) *G. F. A.*

## La question del Fiumisin.

(XI)

(Con. e fine v. N. 1, 2, 4, 6, 7, 9, 11, 12, 13 e 14.)

Dopo che gavè leto el raporto del nostro Municipio n. r. 1848, publicà nei numeri 12, 13 e 14 dell' *Unione* ve resta de saver assai poche cose sula question dela qual go preteso de contarve la storia. — Ve noto sì che xe stade fate dele sedute in bon numero con quel bel risultato che savè; sedute che no le poteva portar l'efeto che se desiderava, perchè mai non se poteva costringer tutti i possidenti interessai a radunarse insieme, e perciò no se poteva metter in pratica el bel progeto de costituir un consorzio sula base de un aposito Statuto che per comodo dei lettori sarà publicà più soto.

Visto dunque che tornava inutile ogni sforzo de chi voleva far qualche cosa de ben, e no jera caso de meter d'acordo sti benedeti possidenti raccolti in seduta ai 14 d' april, ai 27 de ottobre, ai 3 e ai 29 de novembre 1872, no restava altro che provocar una leg. provincial in proposito. Dopo infati che xe stai scritti diversi fogli de carta e dopo che xe sta fato studiar el progeto tecnico del sior Vallon, compilà nel 1853, dal l'ingegner Salustio O. Fannio de Verona, el parer del qual vignarà in seguito publicà, dopo, dixevò, tute ste scriturazion, la Dieta Istriana ga votà ai 15 dicembre 1873 la lega che credo conveniente de far seguir.

Ecola:

### Progetto di legge

dei

concernente la regolazione del torrente Cornalunga, detto anche Fiumicino, ed il conseguente prosciugamento della vallata da esso percorsa, posta nel comune locale di Capodistria, ed in parte nel comune locale di Paugnano, esposta a periodiche inondazioni.

Sopra proposta della Dieta provinciale del mio Margraviato d' Istria trovo di ordinare quanto segue:

1. La regolazione del torrente Cornalunga detto anche Fiumicino, ed il conseguente prosciugamento della vallata da esso percorsa, posta nel comune locale di Capodistria, ed in parte nel comune locale di Paugnano, esposta a periodiche inondazioni, viene dichiarato oggetto d'interesse provinciale.

2. Dovrassi per conseguenza all' nopo formare un consorzio di possidenti, ai quali quest' opera riesce di considerevole utilità, o di difesa contro considerevole danno.

3. Tale opera sarà eseguita in base al progetto 6 maggio 1853 n. 708, fatto compilare dalla podesteria di Capodistria, salvo le

vallo, scongiurandomi di non montarlo, dicendo che la mia vita correrebbe pericolo ed altre cose assurde, che mi fecero ridere, finchè non vidi Rosa tremare come una foglia, partecipe com'era dei loro spaventii. Istizzii contro di loro, quantunque il mio cuore trasalisse di gioia, vedendomi amato, gioia che rese la mia mano malferma sulle redini. Dicendole addio le bisbigliai, all' orecchio che al mio ritorno avrei qualcosa a domandarle. Ella sapeva bene che cosa, e per tutta risposta arrossi leggermente: Kate ed Eliot lo videro. Le dissi che sarei presto ritornato sano e salvo ed ella non replicò. Me ne partii tutto beato, sapendo che in quella sera otterrei la mia piccola Rosa irlandese. La caccia alla quale avevo preso una parte molto attiva, era finita alle quattro, e nonostante suonavano le dieci quando pell' oscuro viale m'avancai verso Rosslyn.

Avevo incontrato un mio vecchio camerata, non più veduto da anni, il quale soggiornava nelle vicinanze e che, dovendo egli lasciare l'indomani l'Irlanda, giunse a persuadermi di passare un paio di ore con lui. Eliot

modificazioni eventualmente da introdursi d'acordo coll' i. r. Ministero d'agricoltura.

4. I lavori indicati nel progetto saranno da eseguirsi entro il periodo di tre anni, decorribile dalla entrata in attività della presente legge.

5. Le spese per questi lavori, in quanto non venissero coperte da fondi pubblici, saranno sopportate dai possidenti interessati, ripartendone su di essi il pagamento in tre successive rate annuali.

6. La misura di concorrenza degli interessati nelle dette spese verrà stabilita a sensi di quanto prescrive il § 63 della legge provinciale 28 agosto 1870 sull'uso e la condotta delle acque, e delle opere di difesa contro le stesse.

Co sta legge, che no se dubitava de veder aprovada dal' Imperator, se riteneva impinida finalmente una gran laguna, e se sperava de veder una volta terminada la question; ma . . . . (no v'ho dito altre volte che sto benedeto ma rovina tante cosse?) la legge no xe stada aprovada come che se credeva.

E no ve digo busie, che anzi per maggior vostro lume ve riporto la risposta che xe vignuda dall' alto.

" N. 9523.

L' i. r. Luogotenenza in Trieste

III

Sua Maestà I. e R. Apostolica con Sovrana risoluzione 3 agosto a. c. non ha trovato d' impartire la Sanzione Sovrana al progetto votato dalla Dieta provinciale dell' Istria e concernente la regolazione del torrente Cornalunga detto anche Fiumicino, ed il conseguente prosciugamento della vallata da esso percorsa, situata in parte nel comune locale di Capodistria ed in parte in quello di Paugnano, esternando la Sovrana aspettativa, che il governo ad ogni modo sarà intento di porre rimedio alle calamità derivanti dalle allagazioni del Cornalunga.

Il motivo che indusse il signor Ministro d'agricoltura a non proporre la Sovrana Sanzione sta nel progetto tecnico in presentazione, il quale secondo il parere del Dipartimento Edile dell' i. r. Ministero dell' interno è assolutamente difettoso e non corrispondente allo scopo.

Arroge che tale progetto, essendo nella proposta di legge designato quale base dell' opera, avrebbe pregiudicato l' autorizzazione che il consorzio, il quale intraprende le relative costruzioni, dovrà impetrare dalla competente autorità a mente del § 41 della legge provinciale 28 agosto 1870.

Nel mentre ho il pregio di partecipare ciò a codest' inclita Giunta Provinciale in seguito a dispaccio 10 corr. n. 9655 del signor Ministro di agricoltura, dispongo dietro l' incarico dallo stesso impartitomi nei sensi del suriportato ordine Sovrano, che il dipartimento edile luogotenenziale assuma sollecitamente

si offerse a portare un ambasciata, cioè d'assicurare Rosa, che sarei arrivato a tempo pel primo ballo: egli ci aveva raggiunti quando stavamo ritornando insieme. Egli m'assicurava che . . . ma a che pro ricordare ciò che mi diceva in quel punto? Non vorrei rammentarmelo.

Sempre trattenuto dall' amico mi era dunque fermato sì a lungo, che suonavano le dieci quando m' inoltrai nell' oscuro viale verso Rosslyn. Cambiatomi in fretta di vestito, entrai nella sala da ballo, ove la mia prima cura fu di andare in traccia di Rosa. Non la vidi in nessun luogo. Cercai di mia cugina Kate, ma egualmente invano. Persino il capitano Eliot non c'era. Mi avviciai a sir Archibald e l'interrogai. Alzò ridendo lo sguardo dalle sue carte e mi disse: Dimenticate che è la vigilia del Natale? Li troverete in qualche luogo a divertirsi a qualche *locus pocus*. Se Kate vi è, scommetto che si tratta di sentire la buona ventura o di vedere il futuro. Quasi, quasi direi che andate cercare i nostri begli umorini sulla riva del lago. (Continua)

tutti quei rilievi tecnici che servono a stabilire previamente il modo di riparare ai disastri cagionati dal torrente Cornalunga e con ciò a conseguire una base per giudicare come in via amministrativa o legislativa si possa raggiungere corrispondentemente lo scopo prefisso dalla Dieta.

Il risultato di questi rilievi verrà poi da me rassegnato al signor Ministro colle proposte del caso.

Trieste, 23 agosto 1874

Pino m. p.

All' Inclita Giunta Provinciale in Parenzo.

Dopo tuto sto travaglio, dopo tuto sto imbratamento de fogi de carta, dopo sto comovimento general che dura da quasi un secolo, la question (no xe punto de dubio) restarà ancora per qualche anno, e chi sa per quanti anni, seplida soto la polvere de qualche scafal.

Xe vero che, publicà el decreto del Ministro, xe stai fati in do riprese, dei sorologhi da ingegneri della Logotenenza, ma vedremo: se le sarà rose le fiorirà.

Intanto cossa ne resta da far a nualtri? Spetar! — spetar che le nespole le possa madurir, e savè che per madurir le nespole, ma tutte le nespole, ghe vol tempo e paja.

Bara Nane

## La Dieta Provinciale

Sessione 6 aprile - 3 maggio

(10 Tornate).

Diamo un rapido sguardo a questa ultima sessione del periodo elettorale, accennando agli atti di maggiore rilievo.

Le leggi - concernenti a) la conservazione della selvaggina; b) la regolazione e manutenzione delle strade e vie campestri e consorziali; c) l' istituzione e la sfera d' attività dei Comitati Stradali; d) il regolamento di polizia stradale per le strade pubbliche non erariali - le quali, proposte dalla Dieta nell' anno decorso, non avevano ricevuto la sanzione sovrana, vennero nuovamente votate dopo tre letture con alcune modificazioni.

Alla proposta con cui il Governo chiedeva la rifusione delle spese di mantenimento dei corrigendi, fu risposto che la Dieta ritiene doversi equiparare le nuove case di correzione alle carceri dello Stato, e che dalla Provincia si potrebbe solo sostenere le spese di trasporto e dalle Comuni quelle dei vestiti eventualmente necessari all' uscita, nella maniera stessa praticata pei carcerati.

Venne accolta la mozione di esternare al Ministero il voto che nel programma ferroviario, ch'esso presenterà prossimamente al Consiglio dell' Impero, voglia comprendere una linea, la quale partendo da un punto della valle di Muggia si unisca alla ferrovia istriana in costruzione, acciocchè le comunicazioni della parte media e meridionale della provincia nostra col suo grande e naturale centro commerciale raggiungano la brevità quanto razionale altrettanto necessaria.

Il progetto dello statuto per l' Istituto provinciale di credito fondiario, proposto dalla Giunta, venne accettato con alcune modificazioni ed aggiunte del relativo Comitato.

Fu pure accolto un nuovo progetto di legge, col quale si annettono alcune disposizioni alla sorveglianza scolastica, e adottata la seguente risoluzione: " La Dieta incarica la Giunta provinciale di proseguire le trattative coll' Imperiale Governo onde ordinare l' azienda scolastica in conformità al diritto di questa provincia ed ai voti espressi nelle sue risoluzioni 18 dicembre 1873 e 7 settembre 1874. "

Il Bilancio diede un introito di f. 76.620 ed un esito di f. 234.288, quindi un disavanzo di f. 157.668 pel quale vennero deliberate due addizionali; una del 16 per cento sopra tutte le dirette, compresi gli aumenti dello Stato, ed una del 75 per cento sul jazio consumo delle carni, del vino, delle bibite spiritose e della birra.

## Norme igieniche per i bagni marini

Ora che siamo per entrare nella stagione in cui è tanto piacevole il tuffarsi nelle salutari onde dell'Adriatico che cinge il nostro scoglio, riusciranno certo opportuni alcuni cenni sulle necessarie cautele, scritti alla buona, e dettati non tanto dalla nostra esperienza quanto piuttosto suggeriti da valenti scrittori che se ne occuparono di proposito. E senza parlare dei benefici, che di continuo si ritraggono dall'uso dei bagni di mare quale mezzo curativo, per la molteplicità dei principi salini, e quindi senza entrare nel campo della medicina, che lasciamo esclusivo al medico (il quale dovranno anzi consultare di caso in caso i pazienti, attenendosi ai suoi precetti ed ai suoi consigli) noi ci limiteremo a trattare l'argomento dal solo lato igienico, tenendo conto dell'utilità che si ritrae per la mondezze del corpo, e pel nuoto, esercizio ginnastico tra i più graditi e salutari. Raccomandiamo perciò il nuoto a tutte le classi di persone e all'uno e all'altro sesso, imperocché, mettendo esso in azione tutti i muscoli, procura alle membra forza e scioltezza. Chi è perfettamente sano e robusto, non abbisogna di norme e di prescrizioni: vediamo infatti certuni nuotare a tutte le ore, asciugarsi al sole, e non soffrirne punto; ma non si può dire altrettanto delle persone di fibra debole o abituate ad una vita riservata, ed a queste appunto suggeriamo le seguenti norme.

La migliore stagione per i bagni di mare nel nostro clima viene giustamente limitata all'estate, e volendola allungare è meglio approfittare un po' dell'autunno di quello che anticiparne l'uso nella primavera. Non conviene farsi certi scrupoli pel tempo annuvolato, o per poche gocce di pioggia cadute nella giornata, purchè la temperatura dell'atmosfera non si sia improvvisamente e di molto abbassata. Le ore più adatte sono quelle del mattino e quelle della sera: le ore meridiane, quantunque spingano di più all'acqua per liberarsi dall'afa, riescono per altro le meno opportune, perchè trovandoci in più copiosa traspirazione, questa può di leggieri venir soppressa e cagionare quindi disordini nelle funzioni organiche; e dopo il pranzo bisogna lasciar trascorrere tre o quattro ore, ed una almeno dopo la colazione, purchè sia parca. Quando il corpo è riscaldato, bisogna attendere che esso incominci a sentire le impressioni dell'atmosfera. I sani e vigorosi s'immergano pure prentamente, e meglio col capo che coi piedi; quelli poi che sono impressionabili o soggetti a congestioni al capo, si bagnino prima questo e poscia il petto. Sarà bene che le donne si garantiscano i capelli con della seta cerata o con qualche altro impermeabile. Col sole ardente, per ovviare l'insolazione, si tenga il capo difeso. Usciti, si procuri di asciugarsi tosto incominciando dal capo.

Agli individui gracili e languidi, il bagno freddo riesce molto sensibile e spesso intollerabile, e ciò si appalesa con un malsenso dell'organismo, oppressione di petto, palpazione di cuore, battere di denti, lividura delle labbra: questi tali non usino il bagno o lo usino moderatamente. La durata del bagno deve regolarsi a seconda della tolleranza individuale, vale a dire la si può prolungare fino a che si senta menomata la piacevolezza o sopravvenga prostrazione di forze. Le prime volte è meglio rimanere nell'acqua breve tempo, ed in seguito prolungare la durata a misura che meno debilitati si si trova. Dopo vestiti, i robusti possono riprendere le loro solite occupazioni e abitudini; non così i deboli, ai quali gioverà il riposo, o un moto moderato, o una refezioncella secondo il grado della loro stanchezza.

Speriamo che questi cenni, messi giù così alla rinfusa, possano procurare ai lettori ed alle amabili lettrici del nostro giornale che ne vorranno approfittare, quei benefici effetti igienici che loro auguriamo di cuore.

Z.

## Alcuni cenni sul Fiumicino e sulla eventuale sua regolazione.

Nella nostra città molto si è parlato e si parla di questo torrente, e tutte le opinioni che sorsero da ottanta anni a questa parte, ogni qualvolta si pensava al suo espurgo, dimostrano la necessità sentita dagli agricoltori di quelle valli pella pronta esecuzione d'un lavoro, dal quale si ripromettono non lievi vantaggi alla loro industria.

Al dubbio pella riuscita dell'impresa non devesi attribuire l'apparente renitenza d'alcuni; ma piuttosto al timore di vedersi ad opera finita tassati troppo fortemente in paragone degli utili ottenuti.

Queste obiezioni al principio di questo secolo potevano partire da riflessi abbastanza giusti, che allora la coltura cominciando appena ad estendersi nelle parti più alte di queste valli non vedeva la massa dei prodotti d'oggi esposti alle piene di questo torrente: ora i pochi peritosi potrebbero con facilità venire rassicurati, quando avessero a riflettere che per quest'opera i loro fondi verranno ad aumentare di valore, non solo pella maggiore sicurezza e miglior qualità dei prodotti, ma ancora perchè resi di più facile accesso pella migliorata viabilità della valle.

Adesso che pare si pensi seriamente alla regolazione di questo torrente mi si permetta di fare, come suol dirsi, un po' di storia niente altro che per chiarire lo scopo principale, a raggiungere il quale altre volte venne preso in considerazione questo corso d'acqua.

Nei tempi andati e precisamente gli ipati, duumviri, consoli, sindaci ecc. dedicarono la loro attenzione al Fiumicino non già per giungere al bonificamento della valle, la parte inferiore della quale sotto gli ipati e duumviri deve essere stata la maggior parte paludosa; ma sibbene per proteggere dall'impeto della sue torbide la strada di S. Barbara allora pella città nostra importantissima. Così fino al principio di questo secolo, ogniqualvolta si pensava al riattamento di questa strada, era naturale si dovesse occuparsi di questo torrente il quale continuamente la minacciava. In seguito quando Capodistria si vide avvicinata alle sue consorelle dell'interno da strade più facili e venne la manutenzione di questa affidata alle comuni, l'incuria la ridusse nello stato di totale abbandono nel quale trovasi in oggi.

Parrà forse strano eppure questo ultimo periodo devesi ritenere pel più propizio per la vallata, come quello nel quale la scomparsa degli argini ed il rialzamento del letto del torrente doveva giovare ad elevarla e rendere così più facile il suo totale bonificamento; poichè pella piccolissima pendenza della valle questo sistema naturale di colmataggio poneva a profitto tutte le torbide assai sensibili di questo torrente. Oggigiorno i nostri campagnuoli, i quali con miracoli di fatica ridussero parte di questi terreni a campi fra i migliori del territorio, veggono i loro prodotti sempre minacciati, ed a quando a quando deteriorati o distrutti dall'acque di questo torrente senza alveo e senza sponda.

Ritornando al nostro compito accenneremo come sul declinare del secolo scorso il Fiumicino si vide fatto tema a studi che tendevano a preservare la valle dalle sue acque. Da allora ad oggi trascorse quasi un secolo, che, se mi è permesso esternare una mia opinione, io chiamerei un secolo guadagnato; e ciò tanto pel maggiore rialzamento della valle ottenuto come dicemmo col sistema naturale di colmataggio, quanto perchè allora questa regolazione poteva avere non già una dubbia riuscita, ma presentare ai privati dei vantaggi problematici, essendo dimostrato che tutti i lavori di questo genere involgono questioni non solamente tecniche ma eziandio economiche, e che per risolvere queste ultime non basta nè il forte volere nè il denaro, senza il concorso dell'elemento del tempo e del con-

seguito sviluppo della popolazione e della ricchezza del paese.

L'accennare ai vantaggi che ridonderanno per questa opera ai singoli consorti trovo una cosa affatto superflua: completato il lavoro sono sicuro che tutti, valutando i profitti nei loro vari fattori, ne saranno pienamente soddisfatti. Oltre che favorire questi interessi che potremmo chiamare privati, la più pronta defluenza dell'acque farà sparire alcuni casi di febbre che ancora riscontransi in rare località: e la terra e la ghiaia scavate dal torrente e dagli acquari tributari serviranno ad innalzare o riattare le strade di S. Barbara e Vergaluccio, e per questo la viabilità della vallata verrà ad appagare soddisfattamente all'esigenza dell'agricoltore. D.r Niccolò D. B.

## Illustrazione dell'anniversario

Alla consueta illustrazione si oppongono due considerazioni, cioè che i nostri lettori conoscono questo fatto storico in tutte le sue particolarità, e che esso è troppo recente per poter essere oggetto di apprezzamenti giusti e spassionati. Quindi per offrire un po' di novità, riportiamo due lettere che Nino Bixio (1821-73), allora colonnello, scriveva alla sua diletta consorte appena entrato in Palermo e ferito. Le abbiamo estratte dalla *Vita di Nino Bixio* di Giuseppe Guerzoni (Firenze. G. Barbera. Pag. XI - 469 in 8° gr.) nella quale sono analizzate con minutezza le gesta di questo uomo interessantissimo, che da fanciullo vagabondo per le vie di Genova divenne una delle glorie militari e commerciali dell'Italia.

Palermo 27 maggio 1860.

Mia cara Adelaide,

Ti scrivo una riga da Palermo dove siamo entrati questa mattina per sorpresa, e dove abbiamo compiuto la rivoluzione dopo d'aver scacciato le truppe regie dalle posizioni che occupavano sulla nostra strada, per guadagnare il centro della città.

È come quello dello sbarco, un miracolo non meno incredibile, con i mezzi di cui disponevamo, di quello che lo fosse il combattimento di Calatafimi.

Io ho fatto, come tu sai, prima il dover mio, e questa volta avrò qualche giorno di letto per una contusione, ma di pochissima importanza. 1)

Ti ho scritto ieri per mezzo di un ufficiale inglese venuto a vedersi al bivacco di Misilmeri. Ti dicevo che oggi 27 avremmo attaccato Palermo. Ti dico oggi che siamo entrati. Così si fa con Garibaldi, piaccia o non piaccia. Ti dirò ch'io oggi, come a Calatafimi, ho avuto parte importante nella direzione dell'attacco, e che il Generale a Calatafimi mi serrò la mano ed oggi mi baciò in piazza segnandomi al pubblico febricitante d'entusiasmo, ed è una ricompensa che vale bene una croce. Ma di questo altra volta, perchè ho molto sonno e sono stanco pel lavoro incredibile di 2 giorni e 3 notti insonni. È il generale Lanza che ieri ci annunciava disfatti ed inseguiti a Corleone! Poveri militari scienziati!

Del resto sta di buon animo: i Regi s'imbarcano, noi siamo padroni ed abbiamo la coscienza di aver fatto il dover nostro di buoni Italiani e provato cosa si può volendo. Scrivi una riga ad Alessandro — e digli che la rivoluzione siciliana non è così cosa perduta come la pensava. Cosa dicono Adolfo e Papa?

Baciami le bimbe: ti manderò subito il vino Marsala e gli aranci come ho promesso. Addio, mia cara Adelaide, amami come io t'amo.

Tuo Nino.

PS. — Dimenticavo dirti che sono accolto in casa del dottore Ugdulena del comitato di difesa che mi tratta come un fratello. Il Mosto lo abbiamo a Palermo ancora in mano dei Regi, ma sta bene, fu rispettato e non è ferito.

Palermo, 29 maggio 1860.

Mia cara Adelaide,

Bisogna ben che io stesso ti scriva dopo d'aver ti detto che una contusione mi costringeva a letto per qualche giorno. Credo che le lettere tanto del 21 da Misilmeri quanto del 27 da Palermo, poco dopo dell'entrata in città, ti saranno giunte. Mi sono servito d'un ufficiale inglese per la prima e del console inglese per l'altra.

Ora tutto quello che abbiamo di nuovo è un fuoco d'inferno da tutte le parti. La città è seminata d'armati che combattono, e i più per loro conto; i nostri Cacciatori sono concentrati e si spediscono in punti importanti per qualche colpo di vigore. I Regi sono vicini alle loro ultime ore. Il palazzo reale da dove cannoneggiano è vicino ad essere attorniato, e oggi o questa notte, se non si arrendono, saranno presi d'assalto e passati per le armi.

Ieri hanno offerto di trattare la risposta del Generale fu: Via tutti e presto, o sarete tutti massacrati. E puoi ritenere che s'imbarcheranno presto con molte perdite; ieri hanno loro stessi abbandonato l'ospedale militare con oltre 600 fra feriti ed ammalati. Io non scriverò lungamente perchè la contusione nella clavicola destra m'incomoda alquanto il braccio, e

1) Noti il lettore che era una palla bella e buona tra una costola e l'altra, e tutt'altro che di pochissima importanza. Ma Bixio parlava così non tanto per disprezzo del male quanto per nascondere alla sua cara donna. (Nota del signor Guerzoni.)

poi ho tante visite e tante cure dalla famiglia del dottore Ugdulena, membro del Comitato di guerra, che mi accolse in casa, che non so come trovar tempo per scrivere lungamente. Poi le notizie mi vengono anche da molte persone che non conosco e non so quanta confidenza meritano.

Del resto il trionfo della rivoluzione di Palermo è certissimo, e con Palermo è certo il trionfo di tutta la Sicilia, meno forse Messina alla quale penserà presto il Generale. E questo è quello che t'importa sapere: i dettagli verranno dopo.

Desidero che tu mi scriva a Palermo, via di Malta: potresti anche far pregare da Adolfo il signor Sandri che, come amico di Persano, potrebbe farmi avere le lettere. Ad ogni modo pensa che dirigendo le lettere per Marsiglia a Malta, al signor Nicola Fabrizio per me in acchiusa a Palermo, mi dovrebbero capitare. Questo è quanto posso dirtene oggi, ma presto saprò qualche cosa di certo del come avere le tue. Dimmi subito come vanno le bimbe, dimmi come stai tu stessa. Dammi notizie di papà e di Nina. Dimmi se hai lettere di Alessandro a cui io scriverò oggi stesso una riga. Amami come io t'amo, e credi che presto le cose nostre saranno in buona via.

Abbraccio Adolfo e Colomba. Tuo Nino.

**Festa dell' i. r. presidio.** — Il presidio, cioè il 10.<sup>o</sup> cacciatori, festeggiò il 6 corrente l'anniversario della giornata campale del 48, in cui tanto eroico fu il suo comportamento che quasi venne distrutto. E per questo fatto l'armata lo volle segnalare col farlo possessore di una cornetta aurea. Il bollettino austriaco del 6 maggio 1848 era del seguente tenore: "Stamane il nemico ha assaltato i nostri avamposti di Verona con tutte le sue forze. Il fuoco si è propagato ben presto su tutta la linea. L'assalto principale ha avuto luogo a s. Lucia, ed il valore dimostrato dai Piemontesi è stato pari a quello degli Imperiali. Il combattimento è durato sei ore, cioè dalle 11 ant. alle 5 pom."

Usciti dopo le 9 dalla Concattedrale, sfilarono a due a due e si recarono nella piazza del Brolo a farvi parata dinanzi a numeroso manipolo di alta ufficialità venuta da Trieste, ed alle Autorità civili. Dopo il mezzodì ebbero il ritovo al Bersaglio, e vi accresceva letizia una i. r. banda militare. C'era lì per breve ora anche il sig. Luogotenente barone Pino, colla sua consorte, venuti in carrozza da Trieste. Al tiro della colomba ottennero premio le signorine Amalia nob. de Cavallar, figlia del sig. tenente colonnello, Elena Supancich, figlia dell' i. r. segretario capitano, e la signora principessa Matilde Würtemberg, sorella del sig. tenente maresciallo; al tiro di fucile si distinsero: il sig. tenente Köstner, il sig. capitano Vigelius, il sig. capitano nob. Mullner, il sig. generale maggiore nob. Görtz, il sig. tenente Ellmayer, il sig. cap. di gendarmeria Gröschl, il sig. Schmarda i. r. aggiunto giudiziale, il sig. capitano bar. Kopal, il sig. primotenente Doležal, il sig. ufficiale cadetto Fuchs nob. Grunfeld. Alla sera poi vi furono danze nella sala della Loggia, appositamente ottenuta da quella società, intrecciate tra gli i. r. ufficiali e le famiglie degli i. r. impiegati, e continuate festose fino all'alba coi suoni dilettevoli dell' i. r. banda tramutata in orchestra. Naturalmente non mancarono dimostrazioni, imperocchè alla mattina tale era il numero dei cartellini nelle vie, sulle porte e sulle finestre basse, portanti impresso „Viva l'Italia“, da sembrare in certi luoghi quasi una nevicata; „Viva l'Italia“, si leggeva pure scritto a lettere cubitali sopra molte case; e la posta recapitò circolari e lettere, di cui è ben facile immaginarsi il contenuto. Ciò destò nell' i. r. Autorità un giustificato allarme, e s' appigliò a misure di straordinaria cautela, di maniera che mentre nella sala scintillavano le gemme delle signore, sulla piazza luccicavano le bajonette delle pattuglie in mezzo alle statue dei curiosi. Ma grazie al cielo non abbiamo da deplorare alcun disordine, e Capodistria attese il ritorno dell'astro maggiore immersa in un profondo sonno.

**Pia fondazione Grisoni.** — Alle 9 ant. dell' 8 corr. ebbe luogo nella sala dell'inclito

Municipio la solita annuale solennità. Ecco le principali condizioni dell'Atto fondazionale 1 luglio 1842, con cui la benefica contessa Mariana Grisoni statuiva le 6 doti, ciascuna di fior. 200 m. c. Può aspirarvi qualunque ragazza o vedova, di costumi lodevoli, sia nata capodistriana o divenuta in seguito; che abbia non meno di 20 anni compiuti e non più di 24; a qualunque classe essa appartenga.

Le sorteggiate ottengono l'intera dote quando s'uniscano in matrimonio prima di aver raggiunto l'anno ventesimoquinto. Per quelle che al momento della loro insinuazione dal reverendo parroco fossero per compiere o compissero i 21 o 22 o 23 o 24 anni (e l'insinuazione per una volta soltanto ha luogo ogni anno dal 1 al 15 di aprile) il tempo utile a conseguire la dote è prolungato in ogni caso di 3 anni. E per tutte quelle che non si maritano nel periodo stabilito, la dote viene ridotta alla metà.

Quest'anno le insinuate furono 18, ed uscirono dall'urna i sei nomi seguenti: *Filomena Sandrin* (di Antonio pescatore); *Domenica Olenis* (fu Giovanni agricoltore); *Anna Cepis* (di Antonio agricoltore); *Maria Vattovas* (di Antonio marittimo); *Maria Lonzar* (fu Benedetto marittimo); *Pasqua Vascon* (di Luigi pescatore).

**Beneficenza.** — Una delle passate feste vennero qui alcuni soci del *Thurnverein* e lasciarono al Municipio 25 fior. per i poveri della città.

**La società triestina di ginnastica.** — La venuta di questa simpatica e numerosa società — formata da allievi e adulti in divisa e dalle loro famiglie — che si verificò nel pomeriggio di l'altroieri con due vapori, non aveva il solito scopo delle gite, che per alcuni è quello di prendersi alcune ore di sollazzo e per altri quello di amoreggiare con una carrafa del nostro ripomato vino, ma ne aveva uno serio, importante, patriottico: si trattava di porgere occasione perchè venissero sbugiardate certe voci erronee, figlie dell'equivoco e della malizia, le quali da qualche anno accennavano confusamente a parziale ripugnanza e avversione. E la smentita fu solenne. Tutte le classi della nostra popolazione gioivano per la visita dei nostri vicini, e a gara lo dimostravano, per cui l'accoglienza riuscì entusiastica nel pieno senso della parola, — che in questo caso non è l'addiettivo convenzionale di gelide comparse — senza che il più piccolo incidente, nemmeno di crotchio, disturbasse l'ordine ammirabilissimo. Verso le 9, riprese la bandiera sociale dalla sala del Municipio, la società, colla sua banda — la quale, applauditissima, aveva concertato nella piazza del Duomo — preceduta dalla nostra, seguita da immensa folla di popolo, in mezzo a spesse luci bengaliche, salutata da ogni finestra collo sventolio dei fazzoletti, tra le incessanti grida di *Viva Trieste* e *Viva Capodistria*, scese, come era venuta, per la via del Belvedere, il di cui viale, illuminato con variopinti palloncini, venne illusoriamente prolungato con tutto l'antico molo delle Galere. Apparvero tre trasparenti a opportuni intervalli: il primo recava scritto: „Viva la società triestina di ginnastica“; il secondo portava i stemmi delle due città e sopra di essi due mani strette col motto: „Sorelle“; l'ultimo venne acceso sul faro mentre i due vapori vi passavano dinanzi, e diceva: „Grazie, a rivederci.“ I continui razzi, le numerose barche e lance illuminate, parte disposte al faro e nel porto e parte vaganti, la lunga striscia di fuochi fissi sulla riva di Semedella e l'illuminazione architettonica di quella birreria, ricordavano le pittoresche serate veneziane; e tali furono le proporzioni di pubblico giubilo assunte dalla festa, che nessuno dei nostri concittadini ne ricorda un'altra che possa sostenere il suo confronto.

Tra le altre particolarità di quelle belle ore, noteremo che il nostro sig. maestro A.

Montanari compose e dedicò una brillante marcia intitolata „Saluto alla Ginnastica triestina“, che le venne suonata all'arrivo; e che all'illustrissimo sig. Podestà Giuseppe Pellegrini furono consegnati da quei caritatevoli signori 100 fiorini per i poveri della città.

**Vaccinazione gratuita.** — L'inclito Municipio annunzia che l'innesto verrà praticato nella sala municipale ogni martedì alle ore 4 p., ed eccita anche gli adulti a sottoporvisi.

#### Trapassati nel mese di aprile.

(Anagrafe del 1869: abitanti 7539. — Presidio: un battaglione di cacciatori. Nella carcere 781 uomini. — In questo mese avvennero 10 casi di difterite; 3 risanati, 3 morti e 4 in cura.)

1. Carlo Bolle di g. 2. — P. B. di Spalato d'anni 42 (carcerato). — 2. Giovanni Perini di g. 11. — 3. Giovanni Bonivento, d'anni 3 m. 5. — 6. P. S. di Spalato d'anni 33 (carcerato). — 8. Elisabetta Sossich d'anni 80. — 10. P. B. di Zara d'anni 25 (carcerato). — 13. F. H. di Lubiana d'anni 70, — (carcerato). — 16. F. M. di Trieste d'anni 26 (carcerato). — 17. Giacomo Cocianich d'anni 1 m. 8. — 19. A. G. di Spalato d'anni 76 (carcerato). — 20. Biaggio Corrente d'anni 1 m. 7. — 21. Domenico Minca d'anni 48 m. 8. — 22. Pietro Zucca d'anni 88. — 23. Francesca Vascon d'anni 31. — 24. Francesca Viezzoli d'anni 84 m. 6. — 25. Giovanna Fontanoti d'anni 4 m. 5. — 26. Fiore Zamarin d'anni 2 m. 5. — 27. Maria Steffe d'anni 84. — Francesco Vidali d'anni 38 m. 9. — A. P. di Spalato d'anni 24 (carcerato). — 28. Maria Percas di m. 3. — 29. Giovanni Delconte d'anni 1 m. 6. — 30. Matteo Tremul d'anni 2 m. 5 — Giovanni Norbedo d'anni 30 m. 8.

#### Matrimoni celebrati nel mese di aprile

5. Francesco Sandrin di Francesco con Maria Jelicich. — 17. Giovanni Rebulia di Giovanni con Caterina Minuti.

#### Fiere e Mercati nel Litorale.

(dal 1 al 10 giugno p. v.)

1 F. a Ossevo; F. a Visignano (territorio di Parenzo) — 5 M. d'animali a Servola — 6 F. a Fasana — 7 F. a S. Fosca (presso Gimino); F. a Spirito Santo (territorio di Pinguente) — 9 Mercato d'animali a Gradisca.

#### Corriere dell'Amministrazione

(dal 6 a tutto il 22 corr.)

I seguenti signori associati hanno pagato l'associazione come segue:

Grisignana, Giacomo Corva (I trim. 75); D. Nicolò Druscovich (idem) — Muggia, Giuseppe Quaiser (I, II trim. 75) — Orsera, D. Domenico De Luca (II, III, IV trim. 75) — Pola, Battista Gandini (II, III trim. 75) — S. Daniele (del Carso), Giuseppe Luigi Fabiani (II trim. 75).



NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA  
FRA  
**TRIESTE - CAPODISTRIA**  
e viceversa  
che intraprenderà il Piroscalo celere ad elice  
**EGIDA.**

Incominciando col giorno 25 maggio 1875 fino a nuovo Avviso verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

#### ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore	7 ant.
" " " " " "	10 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> " "
" " " " " "	6 pom.
Partenza da Trieste per Capodistria alle ore	9 ant.
" " " " " "	12 mer.
" " " " " "	7 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> pom.
per le domeniche e giorni festivi	
Partenza da Capodistria per Trieste alle ore	7 ant.
" " " " " "	10 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> " "
" " " " " "	7 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> pom.
Partenza da Trieste per Capodistria alle ore	9 ant.
" " " " " "	12 mer.
" " " " " "	8 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> pom.

**Prezzo di Passaggio:** indistintamente soldi 40.  
I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.  
Arrivo e partenza a Trieste dal Molo S. Carlo, da Capodistria dal Porto.  
NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.  
TRIESTE, 20 Maggio 1875.

L'Impresa.